



Una recente foto di Carlo Dapporto

È morto ieri a Roma a 78 anni Dapporto, l'uomo in due battute

Nel pomeriggio di ieri alla clinica Mater Dei a Roma, dove era ricoverato da qualche giorno, è morto Carlo Dapporto. Aveva 78 anni ed era stato per più di quaranta uno dei protagonisti della storia del nostro varietà e del teatro leggero. E quando questo aveva incominciato a perdere colpi erano arrivati il cinema, la radio e la televisione. L'ultima sua apparizione famosa nella *Famiglia di Scola*.

NICOLA FANO

Carlo Dapporto non era l'uomo delle barzellette raccontate stonate per lo più brevi comiche ma di animo nobile o alla peggio borghese. Ne raccontava a getto continuo senza dare allo spettatore la reale possibilità di prendere fiato era questa la sua forza. Di conseguenza ne sapeva tante. Qualche anno fa, dopo una delle sue ultime serate teatrali a Roma gli chiedemmo le origini del suo repertorio. «L'ho invento. Ne scrivo qualcuna ogni giorno anche adesso per mantenermi in forma. Ci sono argomenti tipici grandi filoni bisogna conoscere la cronaca e infilarci dentro. Quante ne ho? Un volume più spesso della Treccani. Di certo era difficile sentirlo ripetere anche ultima mente. Ma non bisognava parlargli di macchiette diceva di non essere all'altezza della scuola napoletana («Quelli del Nord possono fare anche le stesse cose i napoletani le fanno comunque meglio»). Le macchiette sono piccole comiche tre strofe invece di tre atti. In verità Dapporto recitava cose diverse. Scuola recitata un po' di importazione come somma non autoctona come quella partenopea. Un esempio? Negli stessi anni Trenta Carlo Dapporto in coppia con Carlo Campanini riproduceva splendidamente — in italiano le evoluzioni di Stan Laurel e Oliver Hardy mentre i caceriani fratelli De Rege inventavano le iperboliche assurdità del «Veni avanti cretino!».

Attore di microstoria («fine dicitore» da varietà intrattenitore televisivo imitatore *à l'usage* primo simbolo della pubblicità televisiva attore di cinema inseguendo il suo curriculum si rimane impressionati il debutto nel 1927 a sedici anni lo vede fantasista e tuffatore in un circo equestre. Ma è un inizio che a Dapporto non deve essere mai piaciuto perché ha sempre raccontato un'altra storia venendo da una famiglia «male stante» di Sanremo (un calzolaio e una casalinga) aveva fatto mille lavoni fino al 1935 quando fu scoperto dalla sorella Vivienne D'Ary e con la sua compagnia il primo numero allo Storch di Modena lui era Stanlio Carlo Campanini Ollio. Insieme cantavano canzoni che fecero epoca. Una la più famosa ha sempre sostenuto di averla scritta lui: «Non ti chiami / Ludovico / Ma come un fico / Dolce sei tu / Sei l'amico più diletto / Ecco perché sto con te». E così via. Era appunto l'inizio di una fortunata carriera di battutista talvolta in bilico sui doppi sensi non necessariamente osceni tal'altra strapalato fantasioso con una sana aria da educato zio di famiglia come pretendeva un'altra Italia di allora.

Soltanto nel 1942 con Wan da Olsin arrivarono i ruoli da primattore. La Wandissima aveva appena perso Macario che aveva fatto ditta per conto

Stasera in tv (Raidue 22,40) parte «La grande utopia»: anni di ricerche, sette puntate con decine di interviste e filmati inediti

Ma quanto è difficile, anche per i protagonisti di allora, rendere il senso di quel movimento e degli esiti tanto diversi che ha avuto

Ancora il '68 Rievocazione Continua

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Come si fa a raccontare venti anni dopo un progetto che comprendeva la vita di moltissime persone? Come si fa a trovare un bandolo tra situazionisti marxisti consiliari anarchici hippies Movimento studentesco e poi Potere operaio Lotta continua?

Golosa di anniversari l'anno scorso ci provò la stampa. Adesso arriva «La grande utopia». Da stasera su Raidue alle 22,40 con un programma in sette puntate di Nicola Caracciolo. Un programma precisa Caracciolo in cui ci occupiamo di stati d'animo e ricordi. Non facciamo processi a nessuno.

Caracciolo è un bravo e serio giornalista. Dunque gli si deve dare credito. Il punto è un altro. Se le interviste ai protagonisti del movimento — sia leader che semplici militanti — (e i bellissimi filmati — e il commento musicale affidato a Gianni Borgna) riescono a dare conto di quel progetto.

Era un progetto legato all'immaginario collettivo ma anche segnato dagli squilibri di reddito dagli aumenti di ritmo nel ciclo dell'auto dalla

forte emigrazione interna (da un milione a un milione e mezzo) dalla degradazione della città. Oggi la stazione ferroviaria del Lingotto è quasi chiusa. Nessuno davanti ai cancelli delle fabbriche.

Equivoce delle nevocazioni. Come si fa a raccontare che «Formidabili quegli anni» (titolo del libro di Mario Capanella) si trasformarono negli anni di piombo con le stragi di Stato e la spirale lotta repressione lotta? Come si fa a dare conto di interviste al senso di una trama collettiva che stava alla base di quel progetto? Finisce che avevano ragione The Rokes. «Le speranze dei ragazzi sono fumo».

Vediamo le «esperanze. Dalle prime occupazioni universitarie alla manifestazione bolognese del '77 contro la repressione.

Avrà cominciato la contro cultura e la decultura a costare. «Andate a vedere Djan go con Franco Nero regia di Sergio Corbucci come se andate a vedere *Ombre rosse* di John Ford» scriveva il giornale nei suoi giorni.

L'operaio massa quello che non sapeva nulla della Resi

gnante. «Le vestali della classe media». Una protesta che si allarga rapidamente. Esce dalle aule. Si trasforma in analisi della società. Si impara a leggere una busta paga operaia. C'è qualcuno oggi interessato alla materia?

Nel '68 metà delle università italiane saranno occupate dal Movimento studentesco. Le prime Trento e Torino. Ricorda Luigi Bobbio. Ricorda Mauro Rostagno con la limpidezza dolce che era il suo tratto di sintivo. E non si capisce la necessità dello speaker di commentare. «Mauro Rostagno è stato assassinato dalla mafia in Sicilia. Questo ci deve fare ricordare che il percorso dei giovani da allora purtroppo è stato spesso sanguinoso».

Arma. «L'autunno caldo». Ma già alla fine del '68 la spinta autautotaria è diminuita. Unità opera student? Piu' to gli studenti andranno a fare lavoro politico davanti ai cancelli della fabbrica. La matrice operata di molti: la di discussione sulla nuova composizione di classe. Soprattutto l'attivismo cambia la faccia alla contestazione studentesca. E gli studenti si trasformano in militanti.

Stanno ormai nascendo le



Russo Petruccioli e Fukas ad una manifestazione del '68. Sotto un famoso manifesto con Mao



Sergio Zavoli con le sue ventipuntate «La notte della Repubblica» sul terrorismo. Non dipende da nessuno questa povertà di senso su ciò che ebbe senso venti anni fa. Lo sappiamo. C'è di mezzo una sconfitta. Benché dal punto di vista della civilizzazione sappiamo che oggi in Italia esistono condizioni infinitamente migliori di vent'anni fa. E l'operaio diciannovenne non dorme più in quella pensione a Barreca milanese. Però al suo posto è subentrato il magrebino.

Se non ha ragione Alain Touraine a considerare il

santotto l'ultima giornata rivoluzionaria dell'Ottocento il problema è proprio nella perdita di senso che forse non volendo viene denunciata da questa trasmissione. In realtà le contraddizioni ci sono ancora tutte. Però manca il coraggio di dirle.

La grande utopia cioè la rivoluzione — di che? dello studio della famiglia del costume dei mancomuni del modo di produzione — provò a svelarle. Oggi con il televisore compact videoregistratore in casa la cosa suonerebbe ridicola. Allora lo slogan era vogliamo tutto. Oggi abbiamo molto, tranne il senso.

Ma nessuno si ricorda più degli Angeli?

Che fine hanno fatto gli angeli custodi? Nonostante il generoso tentativo di Wim Wenders, che ha dedicato loro *Il cielo sopra Berlino*, gli altri «compagni di strada» dell'uomo sono ormai fuori moda. Oggi ricorre la loro festa (il 2 ottobre, istituita nel 1608 da papa Paolo V) ma nessuno sembra più ricordarsi di loro. Ripercorriamo la storia di un capitolo «minore» della storia della cristianità.

MANCINI & MERLINI

Oggi 2 ottobre il calendario festeggia una specie in via di estinzione gli angeli custodi. Gli scaffali delle librerie traboccano di volumi su diavoli satanismi, demettere varie mentre intorno ai celestiali compagni di strada aleggia il vuoto. E noi ci sentiamo orfani. Non per ceppiamo più una dolce presenza che ci veglia quando siamo addormentati nei nostri candidi lettini. Era un as-

sistenza continua e un po' opprimente collossamente adesiva all'insegna della buona coscienza. Ma ci sentivamo al sicuro dal diavolo che è in noi come canta Zucchero.

Eventualmente gli angeli custodi sono le prime vittime della secolarizzazione in atto. L'uomo contemporaneo si emancipa dalla provvidenza divina si concentra sulle proprie responsabilità.

lo i bisnonni degli angeli custodi cristiani. Il loro destino è stato difficile anche sotto il segno di Pietro S. Agostino per esempio non è affatto del parere che a ciascuno uomo fosse stato assegnato sin dalla nascita un assistente celeste. La situazione viene presa in mano da Paolo V che nel 1608 ufficializza la figura degli angeli custodi istituendo la loro festa.

Chi sta ora colmando il vuoto lasciato da questi «agenti segreti di Dio» come li definisce l'evangelista Billy Graham? Va notato che la loro scomparsa è avvenuta innanzitutto all'interno della Chiesa nella catechesi e nella predicazione. «Tra i fedeli sta dilagando l'abitudine di instaurare un rapporto diretto con Dio» ci ha detto il teologo Giulio Girardi. Co-

me verifica abbiamo fatto un sondaggio tra i catechisti per le elementari. Mai come ora Gesù Cristo è Superstar. Segue la Madonna la quale rispetto agli angeli custodi non solo ha più voce in capitolo ma sta attraversando un vero boom nella apparenza. Arcangeli cherubini e santi sono evaporati.

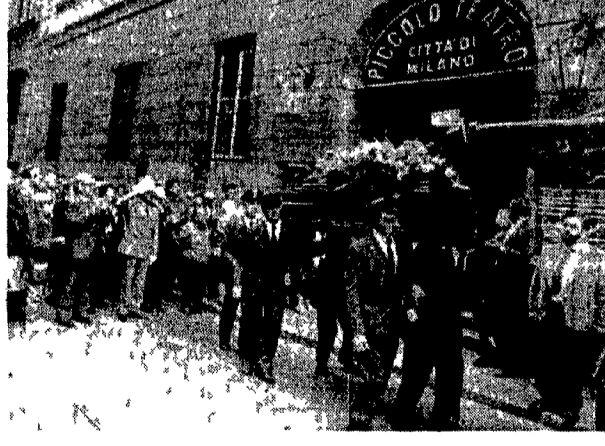
Negli anni passati due i più richiesti agli angeli custodi: la rassicurazione e il consiglio. Chi oltre a Gesù e alla Madonna riesce a soddisfare il nostro bisogno di protezione? Sono loro le polizze assicurative che di cherarano di sicuri dalla nascita alla morte in casa o in auto contro la grandine e contro l'Aids. E da chi ci facciamo guidare? Chi sono i nostri consiglieri? Molti più di quanti crediamo. Inizia mo dagli psicoterapeuti per

passare agli avvocati o a qualche medico più di coscienza seguiti dalle multi specializzate schiere di consulenti.

Per gli angeli custodi non più richiesti quale futuro? Cassa integrazione prepensionamento o licenziamento in tronco a volte l'immersione in gonnella vigilantes hanno rubato loro persino il nome. In quanto all'uomo se proprio non potrà fare a meno di un angelo custode lo costruirà a propria immagine e somiglianza. È il caso di Spofford un super robot creato da gli scienziati — e dalla penna di Walter Tevis nel romanzo *Solo il mio canto al limitare del bosco*. Edizioni Nord — per vegliare sull'umanità. Assessuto e immortale come un angelo custode di biblica memoria è ossessionato da desideri umani come i amo-

re e la voglia di morte che la sua natura non gli consente di soddisfare. Ogni notte va in cima all'Empire State Building per buttarsi di sotto le gambe nitidate di lan-ciarsi nel vuoto. Sarà libero di morire solo quando non ci saranno più umani da proteggere. Quindi non gli resta che ordire una tremenda macchinazione alla Ero-de affinché non nascano più bambini.

Ma non tutti gli angeli immaginati sono così crudeli mentre antumani. Alcuni vorrebbero intervenire come quelli di Wim Wenders. Osservano e consolano ma non riescono a cambiare la storia. Altri che avrebbero voglia di esserlo, come Lucio Dalla dimostrano uno spre-giudicato spirito d'iniziativa. «Se fossi un angelo due ore al massimo e sulla testa vi pi-scere».



Attori e teatranti salutano Santucio

MILANO. Tanti attori tanta gente che ama il teatro tanta commozione. I funerali di Gianni Santucio si sono svolti ieri a Milano davanti al Piccolo dove l'attore aveva a lungo lavorato. Tra gli amici c'erano Umberto Orsini, Tino Carraro, Giulia Laz-zarini, Alberto Lionello, Ottavia Piccolo insieme a Nina Vinchi Pillitteri e Corbani. Giorgio Strehler da Parigi ha inviato una lettera. «Gianni Santucio ha scelto la solitudine per paura d'amore. Al vuoto sempre terribile dell'attore ha aggiunto quello del l'uomo» ha scritto il regista che lo ha diretto in tante memorabili prove.

In testa alle classifiche di vendita i grandi romanzi delle parole

Dall'inglese al francese all'italiano fino alle più profonde radici della nostra lingua, Zanichelli ha sempre l'ultima parola. Da *Il Nuovo Zingarelli*, 840.000 copie vendute finora, il vocabolario della lingua italiana più completo e aggiornato, a *Il Nuovo Ragazzini*, 450.000 copie. In inglese più famoso d'Italia. Da *Il Nuovo Boech*, il dizionario di francese che ha già venduto 220.000 copie, a *Sinonimi e Contrari*, il dizionario fraseologico di Giuseppe Pittàno. 38.000 voci, 64.000 accezioni, 216.000 sinonimi, 85.000 analoghi e contrari. E per finire, in cinque volumi e con 50.000 copie finora vendute, *Il Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zoli, per avere l'ultima parola anche sul passato prossimo e remoto di ben 60.000 parole.

Parola di Zanichelli